

Il commento

di Marcella Gabbiani



Premio Dedalo Minosse



Dopo decenni di forsennato utilizzo delle risorse, il discorso della qualità architettonica, rientra in un ambito più vasto di risparmio del pianeta in termini di uso di fonti alternative e di tecnologie rinnovabili, di riutilizzo e riqualificazione delle aree dismesse e di rottamazione di un certo costruito.

La qualità dell'architettura e il valore commerciale degli immobili

Chi persegue la qualità dell'architettura? È una domanda, fonte di non poche frustrazioni, che spesso i progettisti si pongono. Il fare edilizia in Italia si è attuato per decenni secondo logiche che poco hanno avuto a che fare con obiettivi di raggiungimento di qualità.

Un buon progetto era il frutto di forti compromessi e di grandi fatiche in un sistema in cui tutti gli ingranaggi, a partire dal sistema burocratico e legislativo, non erano sincronizzati con i tempi del mercato da un lato e tarpavano le ali ai progetti di qualità dall'altro. Con l'effetto che spesso in tal modo gli interessi economici delle imprese e degli investitori immobiliari non potevano che essere orientati al minor prezzo possibile a discapito del progetto e quindi della qualità, che solo attraverso il progetto può essere raggiunta. Tutti oggi si parla della crisi, nel momento in cui essa è presente e in cui ancora quindi mancano gli occhiali attraverso i quali si possa vedere quale sarà il mondo che ne scaturirà. Ma la sensazione generale è che gli equilibri siano cambiati e che all'uscita da questo passaggio, ci sarà un mondo diverso. Un momento come questo può diventare l'occasione per riflettere sul fatto che forse non è più tempo di costruire scatole da riempire poi, ma che occorre avere il coraggio di «dimenticare» ciò che l'edilizia ha prodotto, anche di nuovo e recente ma che non trova spazio nel mercato, e di ricominciare a pensare l'architettura nel suo contesto e ruolo ambientale, urbanistico, sociale e economico. **Ottimisticamente, si può ricordare che la tremenda crisi del '29 ha portato alla nascita del marketing moderno**, un nuovo modo, rivoluzionario, di concepire il mercato. La sorpresa del crollo delle certezze economiche ha portato a riconsiderare il mercato secondo un'ottica completamente diversa, in cui l'obiettivo fosse costituito dai consumatori. **Allo stesso modo oggi la situazione contingente si sta rivelando l'occasione per chi la vuole cogliere di ri-tarare gli obiettivi del costruire.**

Non basta più il semplice costruire, ma è vitale considerare il come, in termini di qualità degli oggetti che si progettano, ma anche dell'impatto che essi hanno sul territorio e l'ambiente. Operatori e pubbliche amministrazioni devono trovare un punto d'incontro tra i contrapposti interessi legittimi, nella costruzione di un sistema congruo e nella creazione di una rete che vede nel singolo intervento il punto di una maglia più vasta. Dopo decenni di for-

sennato utilizzo delle risorse, il discorso della qualità architettonica, rientra in un ambito più vasto di risparmio del pianeta in termini di uso di risorse alternative e di tecnologie rinnovabili, di riutilizzo e riqualificazione delle aree dismesse e di rottamazione di un certo costruito. Il tutto attuabile attraverso l'impiego di competenze anche diverse da quelle tradizionali, che sappiano trovare il necessario tornaconto di un nuovo mercato. Basti pensare a ciò che sta avvenendo in Germania e in Spagna, dove sono stati attuati interventi di recupero urbano che hanno indotto modificazioni anche nelle abitudini delle persone, a partire dai mezzi di spostamento fino all'impiego di risorse

rinnovabili. L'occasione di questo momento di rallentamento della macchina economica può essere quella di consentirci la *chance* di lasciare alle future generazioni un ricordo di noi attraverso ciò che abbiamo costruito, piuttosto che solo attraverso una montagna di rifiuti inestinguibili. È interesse vitale di costruttori e aziende costruire bene per dare un valore aggiunto agli immobili e poter avere un ritorno economico dei propri investimenti. Le esigenze abitative e i luoghi del lavoro cambiano, il rapporto con gli spazi pubblici urbani e la gestione del proprio tempo libero si evolvono verso una maggiore richiesta di qualità.

Riqualificare le aree dismesse significa fin da principio trovare per esse funzioni vitali, creare servizi complementari a quelli dei centri storici. Le nuove strutture devono imparare a convivere con l'esistente attraverso un'attenta pianificazione basata sulla soddisfazione dei bisogni e delle

aspirazioni delle persone. Allo stesso modo i centri storici italiani, oggi talvolta in una fase di declino, possono trovare una rinascita attraverso interventi di ricucitura e integrazione di vuoti o di sostituzione di incongruenze urbane, che si affianchino all'esistente, non secondo banalizzanti forme di mimetismo, ma nel linguaggio contemporaneo. Anche il nostro tempo ha qualcosa da dire di sé e forse la diffidenza che in tutti questi decenni l'architettura ha suscitato nei non addetti ai lavori deriva anche in buona parte dalla scarsa attenzione di progettisti, e decisori, alle reali esigenze dei fruitori. La qualità del progetto può scaturire solo da solide fondamenta di volontà chiare e sincere, in cui la rinascita economica passa attraverso la riqualificazione del nostro ambiente, artificiale o naturale che sia, e attraverso la riconsiderazione profonda del nostro stile di vita.

Operatori e pubbliche amministrazioni devono trovare un punto d'incontro tra i contrapposti interessi legittimi, nella costruzione di un sistema congruo e nella creazione di una rete che vede nel singolo intervento il punto di una maglia più vasta.
